

# Ricerca sulla tutela della salute mentale

Sono stati illustrati l'8 aprile, a Palazzo Lascaris, obiettivi e contenuti della convenzione stipulata tra il Consiglio regionale e l'Università di Torino, per una ricerca valutativa sull'attuazione delle politiche promosse dalle leggi regionali per la tutela della salute mentale in Piemonte.

*“L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nell'ambito delle iniziative inerenti la valutazione delle politiche pubbliche, ha deciso di svolgere questa ‘missione valutativa’, a trent'anni dall'entrata in vigore della legge n. 13 maggio 1978, n. 180 ‘Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori’”* ha spiegato il presidente **Davide Gariglio**, sottolineando che *“è la prima volta che il Consiglio regionale utilizza questo strumento, ma si tratta anche della prima ‘missione’ su questa materia attivata in Italia”*.

La vicepresidente del Consiglio regionale **Mariangela Cotto**, referente per il progetto CAPIre (Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali), ha ricordato che *“il principio del controllo sull'attuazione delle leggi regionali e della verifica sugli effetti delle politiche promosse è stato introdotto nell'ordinamento regionale dal primo comma dall'articolo 71 dello Statuto. Il Consiglio regionale del Piemonte gestisce tale attività tramite l'adesione al progetto CAPIre, che prevede l'inserimento di ‘clausole valutative’ nelle leggi regionali e l'espletamento, appunto, di ‘missioni valutative’, ricerche sul campo affidate ad Enti specializzati. Ho proposto questa ‘missione’, a trent'anni dalla legge che ha chiuso i manicomi, per capire quali correttivi legislativi e organizzativi siano*

*necessari per rispondere al meglio alle esigenze dei malati e delle loro famiglie. Sono lieta che la proposta sia stata accolta dall'intero Ufficio di Presidenza e dalla IV Commissione ed abbia la collaborazione dell'Assessorato alla Sanità”*.

I firmatari della convenzione per il Consiglio, **Silvia Bertini** direttore del Processo Legislativo, e per l'Università, **Filippo Bogetto** direttore del Dipartimento di Neuroscienze e **Pier Maria Furlan** preside della Seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia hanno evidenziato: *“Il principale obiettivo della ‘missione’ è quello di valutare l'esistenza sul territorio piemontese di discrepanze negli assetti organizzativi tra i vari Dipartimenti di Salute Mentale, di disomogeneità di trattamenti di casi assimilabili e l'integrazione tra i servizi di salute mentale e gli altri servizi, attraverso un'approfondita analisi dei dati attualmente disponibili a livello regionale”*.

La convenzione prevede che la ricerca si concluda entro un anno: il contributo versato dal Consiglio per il suo svolgimento è di 25mila euro (12.500 euro per ciascuna delle strutture universitarie coinvolte).

*“La raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati rappresenta un aspetto cruciale della valutazione dell'operatività dei DSM - hanno precisato i professori **Bogetto** e **Furlan** - perchè non è facile una valutazione sintetica soddisfacente dei servizi psichiatrici della nostra regione, in quanto essa dipende da fattori eterogenei, che vanno dagli aspetti qualitativi e quantitativi delle prestazioni erogate alla diversificazione socio-demografica della popolazione assistita.*

*L'Organizzazione mondiale della Sanità calcola che il 6% della popolazione sia affetto da malattie e disturbi mentali ed indica come standard ottimale la cura e l'assistenza per il 4% dei pazienti. Nelle strutture pubbliche del Piemonte la media di carico per ciascun operatore è di 60-61 pazienti, pari all'1,5% complessivo dei pazienti con malattie mentali, e il costo varia dal 4 al 7% della complessiva spesa sanitaria, a seconda delle Asl".*

*"Un'anomalia del Piemonte, che pur è stata tra le prime regioni a denunciare gli orrori degli ospedali psichiatrici a partire dal 1968, è che a tutt'oggi ci sono 700 ricoveri di questi pazienti in strutture private, a dimostrazione che la segregazione e la medicalizzazione della malattia non sono ancora state sconfitte. L'Italia è l'unico Paese che ha veramente chiuso gli ospedali psichiatrici, ma evidentemente non si è completato il*

*necessario cambiamento culturale della società e occorre incentivare le 'politiche di contrasto' del disagio psichico oltreché analizzare l'organizzazione dei servizi socio-sanitari"* ha osservato il direttore della Sanità **Vittorio Demicheli**, presente in rappresentanza dell'assessore regionale **Eleonora Artesio**.

All'incontro hanno partecipato anche i direttori dei Dipartimenti di salute mentale di Chivasso **Antonello Lanteri**, di Ivrea **Maurizio Desana** e di Vercelli **Marinella Mazzone**.

Sono 25 i Dipartimenti di Salute Mentale presso le 13 Asl del Piemonte e 65 i Centri di diagnosi e cura: l'elenco dei servizi, con l'indicazione dei recapiti e dei responsabili, è sul sito della Giunta regionale all'indirizzo

[http://www.regione.piemonte.it/sanita/program\\_sanita/dip\\_salute\\_ment/asl.htm](http://www.regione.piemonte.it/sanita/program_sanita/dip_salute_ment/asl.htm)